

SCHERMA: LA STORIA

Capone e quella sfida speciale

Il pivot ha tirato contro "Bebe", una ragazza in carrozzina

di Renzo Marmugi

PISTOIA. Ci sono cose che valgono più di mille vittorie e delle chiavi di una Porsche. Sono i tesori del cuore, come quello di leggere negli occhi di una ragazzina di quattordici anni tutto il coraggio, la forza e l'amore per la vita a dispetto di un handicap fisico all'apparenza insuperabile. La ragazza, molto bella, è Beatrice 'Bebe' Vio, che va a scuola a Mogliano Veneto, frequenta gli scout, ama la scherma e la pratica da quando aveva cinque anni. Ha talento, può sfondare, ma il 20 novembre 2008 viene assalita da un nemico subdolo: febbre alta, meningite, una crisi settica che la porta in terapia intensiva costringendo i medici ad amputarle braccia (sotto i gomiti) e gambe (sotto le ginocchia). Ma 'Bebe' dopo tre mesi cammina già, non vuole arrendersi, anche se ha quattro protesi al posto degli arti. A maggio 2010, invitata al campionato regionale paralimpico di scherma dell'Emilia Romagna, stupisce tutti: sei incontri, sei vittorie. La storia della ragazza dalla sfide impossibili, piena di valori e circondata da una splendida famiglia, diventa pubblica. Sogna una medaglia paralimpica, simile a quella di Oscar Pistorius, il velocista sudafricano che incontra a Mestre, lei in carrozzina e lui dietro a spingerla. Poi sfida e batte due volte un mito del fioretto come Valentina Vezzali, perché la scherma seduta su una carrozzina è un'altra cosa rispetto a quella in pedana.



La storia di Beatrice Vio si intreccia con quella di Eugenio "Gei Gei" Capone, classe 1966, pivot operaio cresciuto alla Fortitudo Bologna e una buona carriera nel basket che conta, passata attraverso Pistoia (otto anni), Massa e Cozzile, Monsummano e Montecatini. Lui ha deciso di vivere a Pistoia per aprire un'agenzia immobiliare, e due anni fa ha accolto l'invito dell'amico Gabriele Magni, medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Sydney 2000.

LA SFIDA.

Beatrice "Bebe" Vio (14 anni) e "Gei Gei" Capone (45) avversari nel fioretto all'evento "Happy Hand"

Magni insegna e pratica ancora scherma, lo convince ad andare in palestra e a impugnare la spada all'età di 42 anni. "Gei Gei" accetta, diventando dall'alto dei suoi 2,12 lo schermidore più alto del mondo. Si presta volentieri a uno spot davanti a un bambino che lo guarda come un marziano (titolo "la scherma aiuta a crescere"), poi anche a fare un blitz da candid camera ai campionati italiani Giovanissimi di Rimini, dove viene presentato ai mini-atleti

come un bambino affetto da gigantismo. Il filmato va su YouTube, ha successo, "Bebe" lo vede e manifesta il desiderio di sfidarlo.

L'incontro avviene nel weekend scorso a Monte San Pietro, due passi da Bologna, dove si svolge "Happy Hand", una tre giorni di giochi senza barriere organizzata dalla onlus "Willy the king Group", associazione nata per aiutare William Bonelli, ultrà della "Fossa" Fortitudo che Capone conosceva bene, diventato tetraplegico a causa di un'angioma al midollo spinale. «Mi sono fatto cucire un corpetto su misura, ho preso una carrozzina ed eccomi in palestra contro "Bebe" dopo aver preso qualche lezione di fioretto, visto che rispetto alla spada c'è qualche differenza. Ho tirato con lei, con un ragazzino amputato di dodici anni e con Lorenzo Major, l'insegnante. Una gioia grande. Io ero favorito dall'allungo, ma la velocità non è il mio forte. Beatrice Vio mi ha battuto 10-4, nelle altre due sfide sono andato meglio, però ho sempre perso. Ora mi aspettano i campionati italiani Master a Montecatini (17-19 giugno), dove tirerò nella categoria 40-50. Ho una figlia di diciotto anni e al ritorno a casa anche lei era estasiata. Noi cosiddetti normali ci arrabbiamo per le bischerate, ma il messaggio che ti trasmettono queste persone speciali è qualcosa di unico».

Voglia di sfidarsi, coraggio, amore per la vita. I tesori del cuore, appunto.



Beatrice Vio ha quattro protesi, "Gei Gei" è lo schermidore più alto del mondo. «Un'esperienza bellissima, queste persone ti insegnano l'amore per la vita»

NUOTO

Federica, dopo Londra un anno di stop

«Vado alle Olimpiadi, poi penserò al mio futuro e anche a un figlio»

ROMA. «Prima le Olimpiadi di Londra, poi dodici mesi di stop. Alla fine deciderò se tornare a nuotare o ritirarmi»: in una intervista al settimanale "A" in edicola da oggi Federica Pellegrini parla del suo futuro. «Non so ancora che direzione prenderò», dice la Pellegrini intervistata sul set parigino del nuovo spot Enel.

La sua è una decisione me-

ditata a lungo. Dopo i Giochi del 2012 stop agli allenamenti e spazio alla riflessione sul futuro: «Vorrei un lavoro che non mi porti lontano da casa, per questo mi sembra difficile riuscire a fare l'allenatrice di nuoto - spiega - Potrei fare un lavoro normalissimo, o semplicemente la mamma: non misuro me stessa solo sui risultati che ottengo in gara».

Federica Pellegrini, dopo essersi allenata a Parigi per alcuni mesi, nei prossimi giorni tornerà a Verona, nella sua nuova casa, insieme a Luca Marin, compagno di nuoto e anche lui azzurro: «Non vedo - dice "Fede" - l'ora. Le grandi città per gli atleti non vanno bene, sono troppo dispersive e io ho bisogno di concentrarmi», ha concluso.



22 ANNI. Federica Pellegrini regina del nuoto azzurro e mondiale sta già pensando a quando dirà addio alla piscina

www.iltirreno.it

IL SITO DEI LETTORI

Notizie in tempo reale

Aggiornamenti costanti sui fatti e persone della tua città

Tu reporter

Invia foto, video, proteste e segnalazioni

La comunità

Lo spazio dove puoi discutere, proporre e approfondire le informazioni

I nostri amici

Invia le immagini dei tuoi animali e racconta le loro storie

Tanti auguri a...

Per chi compie gli anni, si sposa, si laurea, è nato, è felice

